

AMBIENTE

Intanto l'assessore Gilmozzi ha scritto al collega lombardo Parolo per trovare subito un accordo per mantenere 1,3 m di escursione sul livello del lago d'Idro

Si teme il progetto della Regione Lombardia di una galleria per portare a valle del lago quantità enormi di acqua, con il deflusso minimo del fiume a rischio

Petizione a difesa del Chiese

Presentata a Brescia da Legambiente e Amici della Terra

GIULIANO BELTRAMI

VALLE DEL CHIESE - Raramente come in questo momento il fiume Chiese (130 chilometri dalla trentina val di Fumo alla lombarda Acquanegra, dove si getta nell'Oglio) ed il lago d'Idro (sponda trentina a Baitoni, comuni lombardi di Bagolino, Anfo e Idro) hanno vissuto sotto i riflettori della cronaca. Una settimana sì e l'altra anche il Movimento 5 Stelle fa un'interrogazione in Provincia di Trento, la quale ha firmato un accordo con la Regione Lombardia, contestato dagli ambientalisti. Così l'assessore Mauro Gilmozzi ha scritto al suo collega lombardo Ugo Parolo per convincerlo ad andare da subito (senza attendere il 2020) ad un accordo che permetta di mantenere un metro e 30 di escursione, così da garantire il deflusso minimo vitale nel Chiese. E ora gli ambientalisti scatenati lanciano una petizione popolare da inviare a mezzo mondo politico: dalla presidenza della Repubblica al Commissario europeo all'Ambiente, passando per la Regione Lombardia, Comunità montana e Provincia di Trento.

La petizione è stata presentata ieri mattina a Brescia in una conferenza stampa da Legambiente Lombardia e dagli Amici della Terra lago d'Idro e fiume Chiese. Cinque i punti rivendicati. «1. Sollecitare l'ammodernamento dei sistemi irrigui Della vasta area irrigata con la risorsa prelevata dal Chiese

(basso Bresciano e alto Mantovano, ndr) con sistemi obsoleti e concepiti per un grandissimo consumo della risorsa primaria. 2. Pianificare la gestione coordinata delle risorse idriche attraverso un bilancio idrico e con modalità ragionevoli e rispettose delle esigenze ambientali sull'intera asta del Chiese. 3. Rivedere il precedente regolamento di gestione del lago d'Idro (marzo 2002) che prevede escursione dei livelli fino a 3,25 metri verticali, causa di evidenti danni ambientali. 4. Sollecitare il completamento delle reti fognarie e di collettamento. 5. Sollecitare l'ammodernamento degli impianti di depurazione sull'intero bacino trentino e bresciano del fiume Chiese».

Gli estensori della petizione «chiedono che venga istituita una commissione ad hoc che rappresenti sia gli enti locali che le varie associazioni, le quali, per conoscenza territoriale e per competenza, possono portare un sensibile contributo». Risultato atteso: «Realizzare il bilancio idrico dell'intero bacino imbrifero». Altra richiesta: «Presentazione di idonei regolamenti che permettano in tempi brevi la gestione delle diverse esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo delle possibili attività produttive, mediante l'istituzione di un ente paritetico che in futuro coordini la gestione dell'intero bacino sotto ogni aspetto». Insomma, gli ambientalisti fanno la voce grossa. Per la verità non è la prima volta. E non è nemmeno la prima petizione che parte dalle sponde di que-



sto bacino. Inutile sottolineare che gli interessati si agurano sia l'ultima. Ma occorre tener conto che gli interessi in gioco vanno molto oltre l'immaginazione delle poche migliaia di abitanti rivieraschi del lago e delle molte migliaia che vivono sulle rive del Chiese. Basti pensare ai milioni di chilowattora prodotti a nord dalle tre centrali di Hydro Dolomiti Energia di Boazzo, Cimego e Storo. E basti ricordare le decine di milioni di metri cubi d'acqua sprecati dai contadini della pianura. Il timore (fondato) degli ambientalisti riguarda il progetto della Regione Lom-

bardia di creare una galleria (giustificata con problemi di sicurezza) capace di portare a valle del lago quantità enormi di acqua, mandando a farsi benedire il deflusso minimo vitale del Chiese. Nel recente accordo Trentino-Lombardia gli Amici della Terra hanno ravvisato lo scivolone là dove si ritorna, dopo il 2020, all'accordo dei 3,25 metri di escursione. Gilmozzi si è rimesso subito in piedi sollecitando Parolo a mantenere il metro e 30. Troverà orecchie attente? La domanda echeggia da decenni nelle contrade che circondano il lago.

IN BREVE

TIONE

Due film al cinema
Doppio appuntamento oggi con il cinema. A partire dalle 21 verranno infatti proposti il cortometraggio «L'avamposto» e il documentario «Depero, Rovereto, New York e altre storie».

ZUCLO

Corso di autodifesa
Un nuovo corso di autodifesa è attivo ogni mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.30 presso la palestra delle scuole elementari di Zuclò. Il corso «Interferenze Marziali - Corso di autodifesa dal caos moderno» offre l'opportunità a tutti, anche a chi è privo di esperienza nel mondo delle arti marziali, di sviluppare capacità tecniche e di coordinamento attraverso un approccio nuovo. Per info 345 - 8833501 o scrivere a laviadelfuoco@gmail.com

STORO

Sportello Piano giovani
Il Comune di Storo ha avviato un'indagine di mercato, a scopo esplorativo, relativa all'affido del servizio di «Sportello piano giovani Valle del Chiese anno 2017». Per ulteriori informazioni è possibile telefonare allo 0465/681214 o scrivere a segreteria@comune.storo.tn.it.

GIUDICARIE

Borse di studio musicali
La Comunità delle Giudicarie ha predisposto il bando per la borsa di studio «Scuola musicale Giudicarie». Un contributo, destinato ai ragazzi dai 6 ai 18 anni. Bando completo su www.comunitadellejudicarie.it.

TRE VILLE

Stroncato da un infarto a Ragoli: ex amministratore e nel Comitato delle Regole

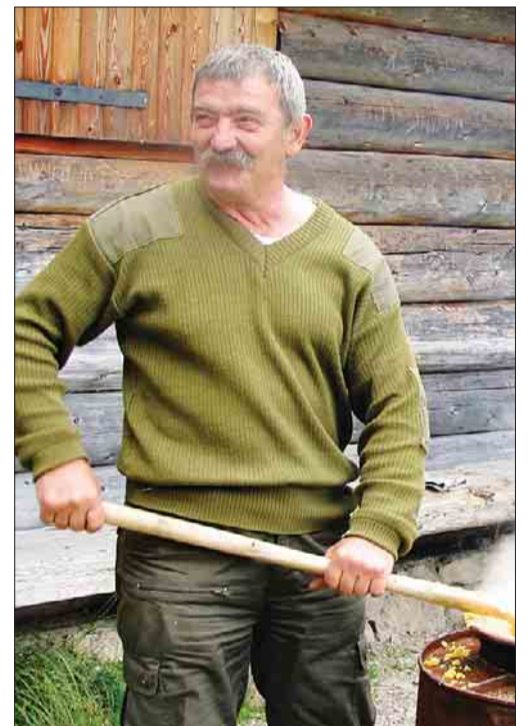
Improvvisa morte di Serafino Leonardi

RAGOLI - Se n'è andato in un attimo, stroncato da un infarto che nonostante i soccorsi immediati gli è stato fatale: **Serafino Leonardi**, noto e stimato ex amministratore e ora era nel Comitato delle Regole di Spinale e Manez, padre di Matteo Leonardi, attuale sindaco di Tre Ville, lascia un vuoto nella comunità della Busa. Era una mattina come le altre, nulla presagiva un malessere fatale tanto che Leonardi aveva diversi appuntamenti nella mattinata. Pochi minuti prima di sentirsi male, Leonardi era passato dal medico ma per una semplice prescrizione. Uscito dall'appuntamento con il medico, due passi in paese e un invito a bere un caffè, ma entrato in casa si è accasciato stroncato

da un infarto che non gli ha lasciato scampo. Il personale medico è intervenuto immediatamente, era vicinissimo all'ambulatorio dal quale era appena uscito Leonardi, così come l'elicottero di Trentino Emergenza è arrivato immediatamente, ma nonostante il massaggio cardiaco praticato subito e per oltre mezzora non c'è stato nulla da fare per il sessantottenne di Ragoli. L'uomo lascia la moglie Alda e i figli Matteo e Federica, con le tre, adorate dal nonno, nipotine e il ricordo di una persona che tanto si è spesa per la comunità: amministratore comunale prima, oggi e per la seconda legislatura sotto il presidente Castellani nel comitato di gestione della Comunità delle regole si

occupava principalmente di bosco e di malghe, due grandi passioni della sua vita, ma era stato anche cassiere dei vigili del fuoco volontari di Ragoli e se c'era una festa magari a fare polenta come si era messo a disposizione con qualche amico ultimamente, Serafino Leonardi c'era a dare una mano. «Non vedeva l'ora di vedere il Dosson concluso - racconta Castellani - era davvero entusiasta per il progetto e i lavori. Molto appassionato e impegnato con le Regole, ma anche per la comunità era sempre a disposizione se c'era da fare per eventi o manifestazioni». Nella vita Leonardi era dipendente di Enel, all'inizio e per molto tempo ha lavorato

presso la centrale di Santa Massenza, negli ultimi anni era invece impegnato a Ponte Pià. Nel tempo libero amava i suoi animali da cortile, passava il tempo ad accudirli e ad occuparsene, era anche un appassionato cacciatore e aveva guidato come rettore la Sezione di Ragoli. Una vita da uomo ben inserito nella propria comunità, attento al benessere generale. L'amico di una vita, Mario Fedrizzi, ne ricorda la generosità: «Se poteva aiutava tutti - ricorda - era di compagnia, un carattere deciso ma socievole, quando poteva ci chiamava noi amici intimi e si andava a ritrovarsi. Manca un grande amico». Oggi sarà ricordato alle 20 con la recita della Corona; giovedì alle 14,30 i funerali a Ragoli. **D. R.**



La foto che lo ricorda com'era: sempre a disposizione

STORO

Anziano di 85 anni con la sua Panda a Terramonte, portato via in elicottero

Precipita da un tornante: ferito

STORO - Intervento dell'elicottero dei Vigili del Fuoco di Trento, ieri pomeriggio, nella zona Terramonte sopra Rocca Pagana: un anziano di Storo che saliva con la sua Panda verso il suo fienile, intorno alle ore 15 è uscito di strada precipitando nel tornante sottostante. Per fortuna l'auto non si è ribaltata, ma solo messa di traverso contro la scarpata sottostante, un volo di circa 5 metri. L'autista al volante era Ottorino Brugnoni, di Storo, 85 anni, che ora si trova ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento, ma non versa in pericolo di vita. Brugnoni, nonostante il «volo», è riuscito a scendere da solo dall'auto, ed è stato

subito soccorso da Vittorio Monticelli che è sopraggiunto qualche istante dopo e si è trovato la Panda di traverso sulla strada. Quest'ultimo, con il telefonino, ha avvisato il 118 di Trento che nel volgere di pochi minuti ha fatto arrivare nella zona di Bes una decina di vigili del fuoco, l'ambulanza del Trasporto Infermi di Storo oltre agli uomini della Polizia locale Valle del Chiese. Stefano Bertuzzi, comandante del corpo di Polizia locale, che ha eseguito i rilievi, non si sbilancia sulle cause dell'incidente, forse provocato da un abbagliamento del sole all'uscita del tornante, o da un malore improvviso dell'anziano.

Da Trento nel frattempo era decollato anche l'elicottero dei Vigili del Fuoco che ha calato sul posto con il verricello il personale medico: il velivolo, non avendo spazio per atterrare fra i tornanti, è poi sceso alla piazzola dell'elisoccorso; qualche minuto dopo è ritornato in sorvolo a recuperare l'anziano e il personale medico, ed è ripartito per il nosocomio del capoluogo. Per Brugnoni il luogo è davvero sfortunato: si ricorda che il primo gennaio 2016, poco più di un anno fa, nello stesso punto gli accadde un imprevisto che poteva costargli la vita anche quella volta: il pensionato quella volta stava scendendo alla guida

della sua Panda, dopo che aveva trascorso la giornata di Capodanno nel suo fienile in località Terramonte. Giunto vicino al paese si era accorto che l'automobile stava prendendo fuoco. Era smontato più in fretta che poteva, mentre la Panda si trasformava in un rogo. Ciò che è peggio, dall'auto le fiamme avevano cominciato a lambire le stoppie accanto alla strada, con il rischio di appiccare un incendio al bosco. I vigili del fuoco erano allora intervenuti con la solita sollecitudine e spento l'incendio sia dell'auto, che però ormai era andata completamente distrutta, sia alle stoppie. Ieri l'incidente con la «Panda» che aveva acquistato un anno fa.



La Panda di Brugnoni, che è «saltata giù» dal tornante di sopra

Al volante Ottorino Brugnoni, che saliva al suo fienile. Un anno fa nello stesso punto gli era andata a fuoco l'automobile mentre rincasava, si era salvato per miracolo